

# LA INDUSTRIA

GIORNALE POLITICO E COMMERCIALE

Per UDINE sei mesi anticipati . . . . .	R.L. 8. —
Per l'Interno » » »	» 6. —
Per l'Ester » » »	» 10. 80

*La mancanza di mezzi tipografici, che sono però attesi di giorno, in giorno ed i molti lavori assunti dai nostri tipografi, ci obbligano, ancora per qualche numero, a stampare il giornale in mezzo foglio. Ci faremo però un dovere d'indennizzare in seguito i genili nostri associati.*

LA REDAZIONE.

## Come si deve disarmare.

Il primo beneficio della pace è per l'Italia la possibilità del disarmo, che è quanto dire poter dare un impiego produttivo ai capitali che ha divorziato fuora la guerra.

Si può dire che il governo lo abbia compreso, dacchè una parte dell'armata fu ormai licenziata, e si tratta di ridurre ancora la cifra dei soldati presenti sotto le bandiere.

Questa misura, reclamata da tutti gli interessi, venne accolta con gioja dalla pubblica opinione. Ella diveniva soprattutto necessaria dal punto di vista delle finanze, che non potevano sopportar più a lungo senza pericolo le spese d'un preparativo militare fatto ormai troppo oneroso. I popoli devono tutto sacrificare quando si tratta di conquistare o di difendere la loro indipendenza, che è il primo dei beni; ma devono praticar tutte le economie quando più non si trovano sotto il peso di queste necessità nazionali. Anzi non possono assicurare il loro avvenire che economizzando così le loro forze, per poterne disporre più liberamente nei momenti supremi.

È probabile che questo disarmo possa spiacere a taluno le cui viste od i cui interessi vengono così contrariati: è la sorte di tutte le misure di questo genere; ma i governi sarebbero condannati a far nulla, quando dovessero preoccuparsi d'un simile inconveniente. Non v'ha riforma, per quanto la sia vantaggiosa, che non dia luogo a qualche lagno e che non sollevi dei reclami più o meno interessati.

La riduzione delle forze militari, e conseguentemente dei dispendii che cagionano, è una misura utile e lodevole. Bisogna che il governo la compia con risoluzione e che non s'arresti che all'ultimo limite, cioè fino che lo comporti il doppio interesse della sicurezza interna e della difesa nazionale.

E giunto forse il momento di esaminare se l'organizzazione militare dell'Italia non possa venir modificata con vantaggio. La Francia si occupa adesso di tale questione e pare voglia entrare in una nuova via; e perché in nome degli stessi interessi non potrebbe farlo anche l'Italia?

Il problema da risolversi in questo ordine di fatti è il seguente: assicurare alla nazione la più grande forza possibile d'attacco e di resistenza, col minor possibile dispendio.

Gli eventi che si compirono in Germania hanno più o meno richiamata l'attenzione di tutti i governi sulla organizzazione militare della Prussia, ch'era stata più d'una volta raccomandata da uomini competenti, e che adesso si raccomanda da se sola, per quella serie di vittorie la cui rapidità ha sorpreso l'Europa. E non si potrebbe imitare questa organizzazione, od almeno adottare taluna delle più essenziali disposizioni?

Il sistema prussiano che fa un soldato di ogni cittadino, non ha bisogno che di un'armata permanente poco considerevole, perchè quest'armata può appoggiarsi al primo segnale sulle truppe della *landwehr* e del *landsturm*, che è quanto dire sulla intiera nazione che accorre alla difesa del paese.

Vogliamo ammettere che non si addotti questo

## Esce il Giovedì e la Domenica

Un numero arretrato costa cent. 20 all'Ufficio della Redazione Contrada Savorgiana N. 127 rosso. — Inserzioni a prezzi modicissimi — Lettere e gruppi affrancati.

sistema in tutte le sue parti, perchè forse non conviene egualmente a tutti i popoli; ma certo non v'ha popolo che non vi si possa avvicinare più o meno, e si dev'esser tanto più portati a farlo, in quanto che si presenta come il solo mezzo pratico per diminuire efficacemente il *budget* della guerra, senza togliere al paese veruna delle forze sulle quali riposa la sua sicurezza, accrescendo anzi in proporzioni meravigliose la sua potenza d'attacco e di resistenza.

Sarebbe meglio senza dubbio, nell'interesse dei popoli, che si potesse fare a meno di una simile organizzazione, perchè forse presenta certi pericoli che non si riscontrano allo stesso grado nei sistemi seguiti attualmente dalla maggior parte degli stati: può, per esempio, condur al risultato di sviluppare ed anche di generalizzare lo spirito militare, il cui concorso non è precisamente necessario al progresso della moderna civiltà. Ma fin tanto che l'Europa sarà quella che è, e che la forza non avrà rinunciato ad opporsi al diritto, bisognerà ben pensare a difendersi.

Sventuratamente la filosofia non governa ancora il mondo; ed è molto se arriva a governare gli stessi filosofi che non fanno molti proseliti e che non formeranno, almeno per i nostri giorni, la maggioranza del genere umano.

In attesa pertanto di quest'epoca fortunata, ciò che vi ha di meglio a fare si è quello evidentemente di assicurarsi di una grande forza, colla minor possibile ruina. Ecco come si deve ragionare, e tale è la via nella quale vorremo veder entrare l'Italia.

(*dall'Italia*)

Il generale Garibaldi, che tanto s'interessa pel bene de' suoi ideò d'istituire un Comitato pei volontari invalidi e per le famiglie povere dei morti in battaglia. Venne a quest'uopo nominata una Commissione composta del generale Fabrizi, del colonello Cairoli, del maggiore Nicelli e dei dottori Bertani e Cipriani. Ci consta che il capitale finora raccolto ammonta a L. 25.000, delle quali 15.000 furono elargite dal benemerito Municipio di Lecce.

Portiamo quindi fiducia che anche il nostro Municipio verrà degnoamente rispondere a questo nobile esempio.

E poichè siamo sull'argomento dei volontari, uniamo noi pure la nostra voce a quella dei nostri confratelli, onde il Governo e un poco anche il Municipio, vogliamo interessarci di venire in soccorso di que' generosi che, congedati e provvisti di mezzi, non possono ritornare alle loro case perchè appartenenti alle provincie illiriche od occupate dalle truppe austriache. Non è soltanto un tratto di umanità, ma è dovere di pensare a chi ha esposta la vita pel bene di tutti.

Torino, 16 settembre

(L...) Nell'ultima mia vi feci parola dell'Esposizione Universale di Parigi nel 1867: in proposito debbo ora farvi noto come la nostra Camera di Commercio avuta la certezza che detta Esposizione non sarebbe stata prorogata, come i più credevano attesi gli avvenimenti politici che si faceano vieppiù intrighi, ebbe a nominare una sottocommissione composta dei signori Tasca dott. comun. Giov. Battista, presidente, Morsi cav. Giuseppe, Pantaleone cav. Luigi, Pomba cav. Luigi, Chiesa cav. Felice, Lanza cav. Camillo, Capello cav. Gabriele, Lasagna Luigi, Ferrero avv. cav. Giuseppe, segretario. Se vogliamo dire il vero, assai più giu-

dizio ebbe la presata Camera nel nominare coloro che dovevano cooperare a che la nostra Provincia potesse figurare degnamente nella prossima mondiaria esposizione, che non il Governo, come vi feci osservare a suo tempo; e non temo d'affermare che ove dalle altre provincie consorelle si faccia così buona scelta di persone pratiche ed intelligenti nella formazione di sotto commissioni e giunte locali, l'Italia occuperà quel posto che ben le compete tuttora, nonostante le dolorose circostanze in cui trovasi se pensiamo a Custoza, Lissa, alla cessione della Venezia, al prestito forzato, al cholera, allo stato di miseria e vergogna in cui la ridussero i nostri governanti.....

Ma ormai non mi sentirei più muovere lagranze, perchè le repente inutili, finchè il nostro povero paese non sarà svincolato dalle consorterie che lo tiene in suo potere e ne dispone a suo bell'agio: mi addolora il dirlo, ma difficilmente eviteremo o la totale nostra rovina, perchè non ci sarà dato mai più di alzare il capo per essere in balia di pochi, o la rivoluzione verso cui i più rivolgono le speranze. Viva Dio che in Italia non sono tutti spenti i generosi che capaci di amministrare ed onesti ad un tempo vogliono per termine una volta agli intrighi, al nepotismo che ora mai si attua sulla più ampia scala, alla canorra che invase l'umile abitato del lazzerone di Napoli come il più alto seggio. — Via una volta tutti quelli che da alenni anni a questa parte non seppero che scialacquare i milioni a spese dei poveri contribuenti senza per nulla aver cercato di migliorare l'agricoltura, di far rifiorire le industrie nazionali, procurando bensì il vantaggio delle estere (vedi trattato Scialoia colla Francia) di riordinare l'amministrazione interna dando al paese magistrati onesti, governanti probi, di assicurare almeno all'interno le popolazioni che tuttodi nella Sicilia si vedono derubate, malmenate, in balia di feroci briganti, senza che si pensi a intellacere una volta per sempre quei luoghi da tali pericoli.

Sorgano i veri imitatori del *Cavour*, sorgano i d'*Azeglio* i *Farini*, e quegli altri veri patrioti che solo potranno ridonare pace e prosperità al bel paese nostro: sorgano coloro che i Susani, i Persano, i Bastogi sopranno, nian conto avuto delle raccomandazioni, dei raggiri, dell'invocata amicizia, condannare se colpevoli come furono e tali dall'opinione pubblica vennero giudicati!!!

Tardi m'accorgo che il desiderio del bene da una parte e la mal frenata ira contro i nemici d'Italia dall'altra, mi fanno dimenticare che mi spetta quale vostro corrispondente, l'obbligo di darvi tutte quelle notizie che interessar possano i vostri lettori; ma di che parlarvi in questi tempi tanto anormali in cui ad altro, privati i corpi morali non pensano e non devono pensare che a riempire le casse vuote del Governo, nonostante i tanti prestiti ottenuti, la rendita delle strade ferate, quella dei beni demaniali, l'incorporazione dell'asse ecclesiastico! E per vero oggi stesso il Sindaco invita i Torinesi a recarsi per tempo a far le osservazioni che del caso sulla tangente loro assegnata per il prestito forzato, ammonendoli che in difetto di pagamento nel termine stabilito dovrassi sottostare all'interesse del 10% sulla somma dovuta. Assicuratevi che se fu vero ciò che si disse circa l'esazione della ricchezza mobile a Napoli tempo fa, che cioè due onesti incaricati di tale doloroso incalzato ebbero a dare le loro dimissioni per non avere da agire contro quegli infelici che non potevano pagare la loro quota, in Torino vi saranno pazzi coloro che dovranno trovarsi nella condizione dei due cittadini benemeriti di cui mi duole in ora non ricordare il nome per indicarli alla pubblica riconoscenza.

Il nostro Consiglio Provinciale ultimò i suoi lavori ed ha chiuse così le sue sessioni in cui se non altro non vennero mai meno i bei parlatori; e se Torino fu privata d'una Camera di Deputati poteva consolarsene coll'aula dell'onorevole nostro consiglio. Cosa abbiano fatto che fosse veramente utile e che abbia potuto giovare alla Provincia non saprei dirvelo davvero. Che abbiano pensato a venir in sollievo delle industrie, che abbiano cercato di valersi delle favorevoli condizioni in cui trovasi la nostra città per diventare col tempo e quando realmente di comune accordo cooperassero e Consiglio Provinciale ed il signor Sindaco, una Manchester o che so io di simile, è certo un fatto.

Il cholera, chech'è ne dieano i nostri incaricati dell'igiene pubblica, ha fatto capolino anche da noi come già vi dissi non solo, ma pare voglia fare dei progressi, più casi essendosi constatati: grazie però al buon senso dei Torinesi che non si permettono il buon tempo ed alla pulizia che pur si ha grandissima, non potrà, lo voglio sperare, fare molte vittime. A Genova continua il decrescimento della malattia. Cibi sani e somma nettezza e non darsene cura: c'è a parer mio il solo e vero modo di campare lungamente.

Vi parlava di Persano supponendo che la cosa dovesse terminare come tutte le altre: il ritorno del Comm. Trombetta mi fa sperare che questa volta l'inchiesta debba avere qualche risultato e dovremo allora, ad onore della nostra Torino dire che tutti i processi difficili quale quello di un Vignali, quello in oggi di un Persano, sono serbati ai suoi magistrati conosciuti devoti sinceramente al culto della giustizia.

E questa pace, questa pace benedetta è oramai (che altre speranze più non abbiamo) tanto agognata quanto tarda a venire. E Menabrea cosa fa a Vienna? Mangia, beve, dice il Fischietto (giornale umoristico) ed ha già trasmesso a S. E. il Ministro per gli affari esteri la prima nota dei piatti che gli furono offerti: ho paura che abbiano a costare ben cari all'Italia quei cibi di cui vogliono satizzare con tanta abbondanza il nostro Incaricato; e che la povera Venezia a metà libera e metà ancora sotto il dominio austriaco, se meglio non la vogliamo dire che per un terzo italiana, per un terzo Francese o per un terzo Austriaca, non veda si presto il giorno della sua totale redenzione.... E intanto siamo sul piede di guerra e l'agricoltura difetta di braccia e le industrie languiscono e l'erario si vuota. Ma bravi! Dobbiamo sperare nelle future elezioni!.... È l'ultima nostra speranza ed in verità per parte mia voglio prima di dare il mio voto, prima di appoggiare il can-litato che si presenterà per il mio Collegio come per quegli altri della provincia, conoscere per bene la mia pecora, che tale s'atteggi prima delle elezioni e poi eletta il più delle volte si manifesta lupo, ossia nella sua vera natura, ambizioso, vorace e bugiardo. Il telegrafo vi avrà annunciato la morte del celebre Mouravieff. Dio lo abbia perdonato del sangue versato: i polacchi non perdoneranno mai a colui che chiamato a soffocare l'insurrezione nel 1863 non guardò né a sesso nè ad età, non perdonò a nulla nè ad alcuno, e si compiacque delle stragi più orribili del nemico mille volte più debole.....

#### DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

#### AVVISO

A cominciare dal giorno 20 corrente settembre, vengono ristabilite le relazioni postali fra il Regno d'Italia e l'Impero d'Austria ed entrano in vigore le seguenti norme riguardo al trattamento delle corrispondenze che si cambieranno fra i due Stati.

Le corrispondenze delle provincie venete occupate dal nostro esercito e destinate per le province venete ancora occupate dall'Austria sono soggette alla francatura obbligatoria al destino determinato come in appresso:

Per le lettere ed i campioni 20 centesimi per porto di grammi 10.

Per le stampe 2 centesimi per porto di grammi 40.

Per le lettere raccomandate 20 centesimi per porto di grammi 10, oltre la sopratassa fissa di 30 centesimi.

Ricevutamente le corrispondenze delle provincie venete ancora occupate dall'Austria e destinate per le altre provincie venete occupate dall'esercito italiano, giungeranno frante al destino e saranno distribuite senza tassa alcuna.

Le corrispondenze poi che si cambiano fra il Regno d'Italia da una parte, escluso le provincie venete, già occupate dallo esercito italiano, e l'Impero d'Austria

d'altra parte, compresa le provincie venete ancora da essa occupate, nonché le corrispondenze fra il Regno ed i paesi al di là dell'impero d'Austria saranno nuovamente tratte come per lo addietro ed in conformità della tariffa delle corrispondenze per l'estero.

Firenze, 18 settembre 1866.

#### Cose di Città e Provincia.

La Società di Mutuo soccorso ha tenuto lunedì sera un'adunanza di Consiglieri, nella quale vennero eletti a Presidente il sig. Antonio Fasser, a Vice-Presidente il sig. Antonio Peteani, ed a Direttori i sigg. Giov. Batt. de Poli, Antonio Dugoni ed Antonio Picco.

Ha fatto cattivo senso il rilevare che la Dirigenza provvisoria, nulla curandosi delle pubbliche rimozione, abbia creduto di approvare la nomina a Consigliere di qualche socio onorario, quando ciò è espressamente vietato dal Statuto; ma ci ha maggiormente sorpreso lo scorgere che que' signori abbiano accettato una carica con manifesta violazione della legge. Si comincia male.

— Quando si annunziò in Chiusa la imminente ricomparsa delle truppe austriache a norma dell'armistizio, il Parroco del luogo, affine di evitare maggiori danni al paese, ha creduto ben fatto di muoversi incontro e di offrire al Comandante ospitalità in casa sua, quale accettò di buon Grado. Arrivati adunque in Chiusa e dato termine ai complimenti d'uso, il Parroco chiese il permesso di allontanarsi da casa, accusando il bisogno di celebrare la messa. — Che messa! rispose l'austriaco: pella messa niente affatto, perchè non vi dev'essere adunanza di popolo. — Ma signore, soggiunse il Parroco, la pensi che il popolo potrebbe far del chiasso e promuovere qualche disordine. — Ebbene, replicò il Comandante, dite pure la vostra messa, ma io metterò le mie guardie. Si, continuò egli, manderò delle guardie e voi le pagherete. Il Parroco restò pietricato a questa intimazione, ma dopo tutto ha dovuto adattarsi a pagare otto soldati in ragione di 25 soldi l'uno.

È questa, crediamo, la prima volta che un Parroco abbia dovuto pagare per celebrare la messa, e con tutto questo la classe dei preti è la sola che si conservi devota alla dominazione austriaca.

+ A proposito di preti, se ne sentono sempre di graziose. — Lunedì mattina il villaggio di Pradamano era tutto tappezzato di cartellini stampati che portavano: *Vogliamo l'Italia una con Vittorio Emanuele*. Il degnissimo Parroco del luogo don G. B. Serafini, cui quella spontanea manifestazione de' suoi parrocchiani non gli andava troppo a sangue, pel timore che l'Unione d'Italia sotto un Regalantuomo possa compromettere i materiali interessi della santa Bettega, si è creduto lecito di anteporre al cartellino un bel *non ch'egli scrisse colla matita alla presenza di molte persone*. Questa velicità del maniaco prete ha fatto ridere tutto il paese, come ne rise l'Autorità, quando, chiamatolo per formalità a giustificarsi, andava mendicando pretesti perchè quest'alto non si volesse ascriverglielo a delitto. — Padronissimo il sig. Parroco di pensarla come la crede; crediamo però che i parrocchiani farebbero intanto molto bene di non parlargli per ora le decime, finchè, fatto senno, si persuada che il falsare la pubblica opinione, è un atto indegno e disonesto. È questa che noi consigliamo una ricetta che non falla.

— Le monache di S. Chiara furono per l'altro obbligate dai R. R. Carabinieri ad abbandonare il loro Convento, per dar posto ai prigionieri di guerra ch' erano esposti finora a tutti i disagi in quelle malsane tettoie della Stazione. Tutta la città ha unanimamente approvata questa misura, e più di tutto le educande che venivano condannate a quella falsa e pinzocchera educazione.

— Si buccinava in questi giorni nella città che per misure d'igiene e specialmente per togliere tutte quelle cause che possono favorire l'invasione del Chorera, il Muniripio avesse ordinato la demolizione di quelle immunde baracche che deturpano la Piazza del Fisco. Sogni! — Le baracche sono ancora là e ci staranno fino a stancare la pazienza dei cittadini.

Conegliano 16 settembre.

Vi scrivo *currente calmo*.

Fermatomi qui a salutare papà Nettuno, che lasciava gli amareggimenti del mare, o la vastità degli orizzonti per un crocicchio di contrada; ho veduto prodursi e riprodursi gli stampati, come funghi sui canti di questa del resto gentile città. Il primo era un *Avviso interessante*, che io aveva preso sul serio, di maniera che, se passeggiando la via sino all'albergo non mi fossi imbattuto in una compagnia di bersaglieri, sotto le di cui ali sapevo che mi sono riparato dal 80 in poi, avrei fatto fardello, e mi sarei partito *ipso facto*, pella paura di finire i miei giorni nelle fendo della Siberia. Il secondo era un indirizzo ai *Coneglianesi*; uno scritto malvagio direbbero i frementi, e dava sulla voce al primo, sostenendo puramente una questione di forma. Il terzo spirava riverenze agli intelletti ed affetto ai cuori, così ch'io mi sentii edificato; pareva uscire dalla stessa officina del primo, ma firmato *Giano*; roba alla Don Magotto, non *Giano* che non conosco, ma lo scritto. O io mal m'appongo, o si avrebbe potuto dire che la passione finchè non incapisce somiglia a chi bevendo si fa brillo; ostinandosi poi l'è cotta ubriacca. Il quarto era una lettera diretta al prefato signor *Giano*, firmata da un giovane nuovo nell'arrangi giornalistico a che ha fatto le sue prime prove discorrendo Agricoltura. Siamo apprendisti, mio caro signore, ma avete in voi molta promessa, dacchè non indietreggiate per vile scheggiamiento. Le lotte della stampa possono farsi lotte spartane. Preparatevi.

Ma mi direte voi, a che tutto questo stampare? Si trattava del Municipio. Il signor *Giano* pare lo voleva scavalcare su tutta la linea senza ceremonie; il signor *S.* voleva combatterlo cavallerescamente, e abbatterlo in parte. Almeno così dissero i suoi amici, che dagli stampati del signor *S.*, non era palese che questo sostituire al tumulto un'agitazione legale. Cosa ne avvenne? Badate ch'io vado per sonni capi. Ne avvenne che il vecchio Municipio si dissolse, e si rimpastava così: il Sindaco ed un Assessore del vecchio reggime, tre nuovi Assessori, fra i quali un giovane democratico di molte speranze. Il signor *Giano* non sa se abbia vinto o perduto, ma dimostrò abbastanza chiaramente che le nuove elezioni non gli vanno a genio. Rettifilo: non vanno a genio a lui, e né al popolo di cui propugna la causa. Si tratta propriamente del popolo signor *Giano*? Ma badate che il popolo sente abbastanza di sì per ridersi delle borie aristocratiche, che a voi danno un po' troppo fastidio! Il popolo è il nostro Beniamino, in lui stanno le maggiori nostre speranze, e quando si parla di questo Gran Signore, bisogna farlo seriamente.

Io non mi so capacitare come un uomo della stoffa del signor *Giano*, uomo che si capisce sperimentato, e che sa scrutar gli affari dalla scorsa sino al midollo; si faccia a romper lancia, brandendo un *Avviso interessante*; arma secondo me assai poco efficace. Ma perchè non ricorrere al *Meeting*, a questo potentissimo fucile ad ago, a questo *ne plus ultra* inventione del popolo inglese, a questo tempesta secca per ogni governo, che non sia coperto da cento metri cubici d'onestà e capacità a prova di bomba? Non vede a cosa giunsero i Birney, i Fox, i Cobden, la Lega di Manchester, i Bright, ecc.? O rifugo all'idea: *naturae sunt heretici*? Quando si vuol farsi campioni d'una gran causa, bisogna saper patrocinarne i modi per farla valere. Se io fossi nel signor *Giano*, radunerò un *Meeting* senza por tempo in mezzo, e vorrei trattarli di recare al paese quell'intima e verace cognizione di se medesimo, per la quale il pubblico bene si pensa e si opera entro i confini del possibile e dell'opportuno e senza mistura di mali. —

Una volta sentito l'oracolo di Delfo si chiudevano le porte del tempio dietro le spalle dei credenti; ed ora io chiudo questa lettera, raccomandandovi che non la facciate andare per *manus hominum*, così com'è in arreso da camera. —

P. S. — Riapro per direvi, che in questo momento mi fanno leggere un quinto stampato firmato *Giano*. Desidero alla gentile Conegliano scrittori che non s'occupino di recriminazioni e garris meramente personali, che punto profitteggiano al progresso civile; desidero alla colta Conegliano, scrittori penetrati della loro missione.

OIXTO VATTI Redattore responsabile.

## MOVIMENTO DELLE STAZIONATI D'EUROPA

CITTÀ	Mese	Balle	Kilogr.
UDINE	dal 4 al 6 Ottobre	—	—
LIONE	21 - 28 Settembre	937	63400
S. ETIENNE	20 - 27	186	9022
AUBENAS	21 - 27	84	6757
CREFELD	16 - 22	140	6084
ELBERFELD	11 - 22	180	10276
ZURIGO	13 - 20	203	11047
TORINO	20 - 30	259	13724
MILANO	27 - 3 Ottobre	520	46680
VIENNA	—	—	—

## MOVIMENTO DEI DOCKS DI LONDRA

Qualità	IMPORTAZIONE dal 15 al 22 settembre	CONSEGNE dal 15 al 22 settembre	STOCK al 22 settembre 1866
GREGGIE BENGAL	153	153	5122
CHINA	161	830	8323
GIAPPONE	38	72	2541
CANTON	13	77	2730
DIVERSE	—	4	514
TOTALE	347	733	10230

  

Qualità	ENTRATE dal 1 al 30 settembre	USCITE dal 1 al 30 settembre	STOCK al 30 settembre
GREGGIE	—	—	—
TRAME	—	—	—
ORGANZINI	—	—	—
TOTALE	—	—	—

# MUSEO DI FAMIGLIA

RIVISTA ILLUSTRATA SETTIMANALE  
Fondata nel 1861  
e diretta da EMILIO TREVES  
ANNO VI. — 1866

Il Museo esce in Milano ogni domenica in un fascicolo di 16 grandi pagine a due colonne, con copertina. Contiene le seguenti rubriche: Romanzi, Racconti e Novelle; Geografia, Viaggi e Costumi; Storia; Biografie d'uomini illustri; La scienza in famiglia; Movimento letterario artistico e scientifico; Poesie; Cronaca politica (mensile); Attualità; Sciarade; Rubbi ecc. Ogni numero contiene quattro incisioni in legno.

Il prezzo d'associazione al Museo di Famiglia franco in tutta Italia è:

Anno	it. L. 12 —
Semestre	6 —
Trimestre	3:50
Un numero di saggio	Cent. 35

## SUPPLEMENTO DI MODE AL MUSEO DI FAMIGLIA

Il Museo pubblica inoltre un SUPPLEMENTO DI MODE E RICAMI cioè nel 4. numero d'ogni mese, una incisione colorata di mode; nel 3. numero d'ogni mese, una grande tavola di recami; ogni tre mesi, una tavola di lavori all'uncinetto od altri. Il prezzo del Museo con quest'aggiunta è di italiano L. 18 l'anno, 9 il semestre e 3 il trimestre per il Regno d'Italia.

L'ufficio del Museo di Famiglia è in Milano, via Durini N. 29.

## IL GIORNALE DI UDINE

che sta per uscire sotto alla direzione del sottoscritto, è destinato a promuovere gli interessi di tutta la Provincia, a dare pubblicità a tutti gli atti ufficiali che la riguardano, a portare alla comune conoscenza tutto quello che nel più remoto angolo del nostro paese importa di sapere.

In questi momenti di pubblicità e di rinnovamento di ordini e leggi, di partecipazione della Provincia del Friuli alla vita ed alle istituzioni nazionali, molte sono le cose, delle quali importa anche alle rappresentanze comunali del più piccolo Comune l'avere sollecita cognizione. Anzi si può dire, che tutti i giorni se ne presentino; a tacere di tutte le altre notizie necessarie oggi a chiunque trattì la cosa pubblica.

Perciò la Redazione del Giornale di Udine spera prima di tutto che le onorevoli Congregazioni, Deputazioni e Rappresentanze comunali della Provincia di Udine vogliano valersi di questo Foglio per le loro pubblicazioni ed inserzioni, che si faranno con modica spesa; poiché vogliono ascriversi fra i soci del giornale, ed anche promuoverne l'associazione nel loro circondario, affinché il Foglio provinciale possa godere di quella vita prospera, che lo renda degno di rappresentare nell'Italia una provincia così importante come il Friuli.

Si prende la Redazione la libertà di unire alcune schede di associazione per diffonderle nel rispettivo circondario.

Udine 27 Agosto 1866.

IL DIRETTORE DEL GIORNALE DI UDINE  
PACIFICO VALUSSI

## È completo il Volume quinto DEL GIRO DEL MONDO

Esso contiene i seguenti viaggi:

Viaggio a Tanisi (Africa del Nord) del signor Amabile Grapnel. — Le Isole Andamane, Oceano Indiano, secondo nuovi documenti, del signor Ferdinando Denis. — In Ungheria, conversazioni geografiche del signor V. Lancelot. — Alessandro Petofi. — Viaggio alla Nuova Zelanda, per Ferdinand de Hochstetter. — Necrologia del dottor Enrico Barth, per A. Peterman. — Viaggio in Abyssinia, di Gaetano Lejean. — Frammenti d'un viaggio in Oriente. — Elefanti da lavoro a Ceylan. — Scena funebre a Calcutta — L'Africa australe, primi viaggi del dottor Livingstone. — Necrologia geografica dell'anno 1865. — La grotta azzurra di Capri. — Siena e i Sanneti, per Benedetto Costantini. — Viaggio da Shanghai a Mosca, traversando Pekino, la Mongolia e la Russia asiatica, scritto sulle note del signor Bourboulon, ministro di Francia in China, e della signora di Bourboulon, dal signor A. Poussielgue. Parte III. — Lo Zambese ed i suoi affluenti, per Davide e Carlo Livingstone. — Viaggio in Persia, frammenti del signor conte A. De Gabineau. — Da Sydney ad Adelaide (Australia del Sud), note estratte da una corrispondenza Un magnifico volume di pag. 412 con 235 incisioni e 16 carte geografiche e piante,

It. L. 13.

È aperta l'associazione al 2° semestre 1866  
del GIRO DEL MONDO  
che comprendrà il sesto volume.

PREZZO DI ASSOCIAZIONE FRANCO IN TUTTA ITALIA  
Anno L. 23. — Semestre L. 13. — Trimestre L. 7.  
Numero di saggio, 30 centesimi.

L'ufficio del Giro del Mondo è in Milano, via Durini 29.

## LE MASSIME GIORNALE DEL REGISTRO E DEL NOTARIATO

Pubblicazione mensile diretta dal Cav. PEROTTI.

Prezzo di associazione annua L. 42. — Rivolgere le richieste di associazione alla Direzione del Giornale che per ora è in Torino ed al principio del 1867 sarà trasportata in Firenze.

Sono pubblicati i fascicoli di luglio e di agosto 1866 contenenti le nuove leggi di registro e di bollo ed il progetto della nuova legge sul notariato.

## LA CAMICIA ROSSA GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO che va a pubblicarsi in MODENA

Condizioni d'Associazione

Un anno per Modena L. 12 — Semestre L. 6:30 — Trimestre L. 3:50. Fuori di Modena l'aumento delle spese postali.

Il giorno 30 agosto è uscito il primo numero. Le associazioni si ricevono in Modena all'antico negozio Ceschi nel Castellaro e all'ufficio della Direzione del giornale.

## IL QUADRILATERO

## IL QUADRILATERO

### LA VALLE DEL PO E IL TRENTO

SCIIZZI TOPOGRAFICI-MILITARI

di

E. MALFATTI

PROFESSORE DI GEOGRAFIA E STORIA  
ALL'ACADEMIA SCIENTIFICO-LITERARIA DI MILANO

## IL CONFINE ORIENTALE D'ITALIA

DEL  
PROF. ANTONIO AMANTI  
SOCIO CORRISPONDENTE DEL R. ISTITUTO LOMBARDO  
DI SCIENZE E LETTERE

Questi due lavori importanti formano un bel volume della Biblioteca Utile, corredato di due grandi carte geografiche e dell'Istria e del Trentino, nonché varie piantine delle fortezze di Mantova, Peschiera e Verona.

Duo Libri

Madore commissioni o vaghi agli Editori della Biblioteca Utile, Milano, via Durini, 29.

È uscito in Venezia il giorno 6  
un nuovo Giornale politico quotidiano intitolato:

## DANIELE MANIN

COLLA COLLABORAZIONE

DI CARLO PISANI.

ABBONAMENTO

In Venezia per un mese L. 1. — In Provincia franco di posta L. 1.60, e così in proporzione per più mesi. Un numero separato un soldo.

Gli abbonamenti si ricevono in Venezia all'ufficio del Giornale al Ponte delle Ballotte, Calle dei Monti N. 3698. In provincia da tutti i librai.

## INVITO AI SIG. FOTOGRAFI

L'Editore Biagio Moretti di Torino invita i Sig. Artisti e Dilettanti Fotografi di ogni parte d'Italia a spedirgli il loro rispettivo indirizzo ed un saggio di qualsiasi lavoro di figura o paesaggio (recentemente eseguito) con quegli schiarimenti che crederanno di proprio interesse. — Riceveranno in seguito un'importante comunicazione.

## IL DIRITTO

### GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA ITALIANA

Si pubblica a Firenze tutti i giorni.

## Prezzo d'associazione

	anno	semestre	trimestre
Regno d'Italia	L. 30	L. 16	L. 9
Francia	48	25	14
Germania	65	33	17

revia Principe Rodolfo vi mettesse capo, e si fosse persuasa, che non si trattava d'altro che di evitare le strettoie della convenzione che vincola lo Stato alla ferrovia meridionale, e che, come era naturale, immediatamente si sarebbe costruito altro tronco ferroviario che congiungesse Trieste a Cervignano, la concessione per l'intera linea sarebbe seguita già nell'anno scorso, quando i capitali necessari alla costruzione erano già trovati, per opera di alcuni egregi negozianti di Trieste, che avevano saputo bene adoperarsi. Ma la loro opera invece, venne lasciata di egoismo, e si cercò d'insinuare che a vantaggi privati miravano anziché a pubblico bene. — Così s'intralcia l'azione sollecita del Comitato; la concessione non ebbe luogo e la ferrovia non venne costruita.

Che le cose pubbliche debbano andare sempre di questa guisa? Questa là è una domanda che pur troppo di frequente abbiamo occasione di ripetere; ogni qualvolta, cioè, vediamo gli interessi pubblici volgere alla peggio. — E seguiranno questa china fino a che il pubblico non saprà fare giustizia di certi nomini preposti alle istruzioni cittadine, i quali, anziché tutelare gli interessi di chi rappresentano, intendono ai propri. Fino a che la coscienza dei doveri morali non prevarrà nell'amministrazione e con grande atto di giustizia non si eliminariano codesti uomini le cose andranno sempre alla peggio.

Ma il mondo cammina, se noi vogliamo arrestrarci, e la gravità dei mali che ci minacciano potrà farci rientrare in noi stessi; ma in allora, ridotti all'estremo, chi sarà se ci sarà modo di rimediare, o se l'avvenire commerciale della nostra città non sarà già sacrificato per sempre.

Ci addolora vivamente dover tenere ognora un linguaggio modulato a tuono si lamentevole; ma quando gli avvenimenti pieghino sempre al male, dovremo tacere la verità e non adoprarcisi a rimediare?

Noi rituneremo sulla ferrovia Principe Rodolfo, perché speriamo che si possa ancora con alacri prestazioni, salvare almeno in parte i nostri interessi.

## DELLA LIBERTÀ D'INSEGNAMENTO.

(Continuazione, vedi num. 41).

V.

Determinata la natura del diritto della libertà d'insegnamento, dobbiamo ora toccare del secondo quesito, determinare cioè i limiti entro i quali debba tenersi circoscritti il diritto della libertà d'insegnamento, ossia trattare di questa libertà nei rapporti dell'uomo colla società e risolvere la questione da noi accennata, dalla quale risoluzione facilmente potranno stabilirsi i limiti del diritto di cui ragioniamo. Ciò faremo spassionatamente e sinceri ritenendo fin d'ora che nello stato idealmente perfetto l'individuo non deve sacrificare al pubblico altro che il minimo indispensabile delle proprie forze, e dei propri diritti individuali, e si sa per prova, se non altro, quanto poco sia necessario che sacrifichi di sua libertà l'individuo in un stato libero e ben costituito. Ora, quanto più di sacrifizio sia di forze che di libertà si richiede dagli individui, e quanto meno è l'utile pubblico che se ne ottiene, tanto peggiore è la costituzione dello stato e viceversa.

Non occorrerà avvertire come sotto il nome di libertà non s'intende la mancanza di ogni regola: noi troviamo anzitutto i limiti posti dalla natura: la libertà dell'uomo, essendo infatti ristretta in un cerchio angusto che la natura traece intorno a lui, ed in altri termini le forze superiori che lo circondano da ogni lato. Ogni diritto ha compagno un dovere perché a ogni diritto dell'uno deve corrispondere, perché sia giusto, un'equivalente diritto dell'altro, e i diritti degli uni sono doveri per gli altri e vice versa.

Nel diritto naturale, natura non ci domanda i doveri, ma ce li impone col fatto; come anche col fatto ci largisce i diritti; perciò i diritti del pari che i doveri naturali non sono che l'espressione di fatti e di leggi naturali.

Vengono in secondo luogo le restrizioni originate dalla società quali tutte si contengono nella libertà degli altri uomini. La libertà è un composto

di diritti e di doveri; essa si trova in tutta la sua perfezione quando occorre la giusta ponderazione, il giusto equilibrio degli uni e degli altri. Egli è d'uopo adunque che stiai una regola comune alla quale tutte siano uniformemente sottomesse, una legge comune che segni il limite della libertà di tutti, e determini in certo modo i diritti, e i doveri di ciascheduno. Come tutte le altre libertà sono limitate nel loro esercizio scbbero assolute in principio, così la libertà d'insegnamento va soggetta a restrizioni.<sup>1)</sup>

Audiamo più lontano ancora. L'insegnamento, già lo dissimo, prima d'essere l'esercizio d'una libertà, è l'esercizio di un diritto ricevuto per delegazione. — Ci spiegheremo. — L'istruzione non è un'industria come tutte le altre, ma un impiego; e questo avendo per scopo l'educazione di una frazione collettiva della società, partecipa sempre più o meno del carattere di un impiego pubblico. Ora in un paese libero gli impegni sono accessibili a tutti, (<sup>1)</sup>) ma vengono stabiliti condizioni a cui tutti debbono sottostare. Nei possiam essere notai, avvocati, se lo vogliamo. Potrassi dire che si toglie la libertà degli impegni perché si riccheggono prove di capacità e di moralità? E accettandosi dell'insegnante sarà Tizio privo della libertà che invoca perché si vorranno garanzie prima di affidargli non solo un ragazzo, ma la giovinezza, la direzione morale dell'avvenire!

(Continua)

Avv. G. REYLE.

1) I diritti naturali, dice un dotto Scrittore, dell'uomo anche nello stato più libero, più naturale, più perfetto, vanno soggetti a molte limitazioni per gli uguali diritti che hanno gli altri, e a molte restrizioni per ottenere vantaggi maggiori della società. Quindi le leggi e i diritti civili e la libertà civile.

Così il diritto d'acquisto, viene ristretto dal diritto d'acquisto, e propriamente che hanno gli altri, quindi non rubare, e tutte le sue conseguenze sul codice del suo e del tuo; la libertà è diritto di continuo; viene limitata dalla stessa libertà, a diritto che hanno gli altri, e quindi le leggi matrimoniali; il diritto d'erogazione viene limitato da tutti i diritti degli altri e dall'utile superiore dell'ordine pubblico e quindi libertà di parlare, ma non di compromettere l'ordine ecc. ecc. — Libertà di culto e di morale, ma non di dare scandalo ai sentimenti del più; e qui è da notare che quanto più è vasta la morale, tanto meno ha pericolo dagli scritti immoral, e quanto più solida la religione, tanto meno ha pericolo dagli scritti religiosi; come in morale e come in politica la massima libertà possibile e sempre in ragione diretta della forza, e gli stati più disposti sono quelli che intimamente sono i più deboli.

2) Vedi Statuto Art. 24

## Bacologia.

Rapporto letto alla Società di Agricoltura di Nizza sulla educazione del Baco da seta del Giappone.

L'osservazione che, sulla scorta dei documenti raccolti, pare debba guidare i giudizi da portarsi sulla educazione del baco da seta di razza giapponese, è l'insuccesso generale della nascita.

Che si abbiano scrupolosamente seguite le prescrizioni relative al bagno prolungato dei cartoni nell'acqua salata e nell'acqua dolce, e che al contrario si abbia fatta nascere la semente senza questa preventiva immersione, l'esito fu sempre lo stesso. Se dall'un canto, il capitano Salsè, ha esperimentato, per una parte de suoi cartoni, che la nascita del seme non immerso era molto più incompleta che quella del seme che aveva subito il bagno, dall'altro il Sig. Bouin ha trovato più soddisfacente la schiusura di quattro cartoni a secco, e quasi nulla quella di due altri immersi nel bagno. E fra gli altri educatori si ha potuto constatare una eguale divergenza.

A primo aspetto, pareva che molti cartoni avessero dato una buona nascita, perché le uova erano vuote; ma come dalle costanti osservazioni gli educatori non hanno mai trovato dei bachi morti, e che il prodotto in bozzoli attestava non per tanto delle numerose mancanze, si deve concludere che le morti si siano prodotte in una età nella quale non è facile avvedersi, cioè a dire appena nato il baco, quando per esser così piccolo non lascia traccia della sua scomparsa. Il sig. Elisi de Saint-Albert ci fa conoscere che la nascita della sua semente fu buona, i suoi bachi progredirono bene, che non ha mai trovato morti, e che nulla meno non ha raccolto che 13 chilogrammi per oncia; ora, come ci vogliono 800 bozzoli per fare un chilogrammo, questa quantità non rappresenta che 10,100 bachi, in luogo di 45 mila, che di solito corrispondono un oncia. Si deve quindi ammettere che i mancanzi morirono senza lasciar segno evidente; e questa ipotesi acquista maggior

peso dalla circostanza che, in molti cartoni, si scorgono delle uova a cui resta attaccato un cadavere di baco disseccato.

A che dunque attribuire questa nascita così incompleta? Non certo alla gattina, poiché i bachi che hanno preso il pasto si sono comportati a meraviglia, ed hanno filato molto bene il loro bozzolo: il difetto era adunque nella semente non mai nella razza.

È molto probabile che la semente abbia sofferto nella lunga traversata che ha dovuto subire prima di arrivare dal Giappone: questi lunghi tragitti furono sempre lo scoglio del seme lontano, malgrado le cure più assidue ed intelligenti. È anche possibile che l'arrivo dei cartoni a Nizza nel mese di marzo, coincidendo con una temperatura eccezionalmente molto dolce, abbia causato uno sviluppo troppo precoce dell'embrione, e che in seguito sia stato colpito dai freddi tardivi del mese di aprile.

Egli è un fatto intanto che i bachi che hanno mangiato, hanno presentato un brillante successo. Non si rinvennero morti; e il sig. Salsè ci assicura, che l'immediata vicinanza dei bachi infetti del paese non ha potuto mai alterare il vigore dei giapponesi.

Le migliori riuscite non hanno intanto sorpassato i 13 chilogrammi; ma, lo ripetiamo, questo insuccesso non va attribuito che ad una cattiva nascita.

Due sono le particolari osservazioni che vennero fatte sulle abitudini di questa razza; che i bachi demandano il cibo più frequente, e che preferiscono la foglia del gelso selvaggio a quella d'inoesto.

Concludiamo. Se l'allevamento delle razze giapponesi non ha quest'anno presentato dei buoni risultati, si deve attribuirlo unicamente alla nascita imperfetta; e quando si potesse rimediare a questo vizio, se ne ritrarebbe dei vantaggiosi successi, poiché si ha potuto constatare che caratteri d'una razza che presero il pasto, hanno palestato i na razza molto robusta. Non bisogna quindi arrestarsi all'obbiezione, che i bozzoli sono molto più piccoli di quelli delle nostre vecchie razze; poiché, se per un chilogrammo ci vogliono 800 bozzoli, anche le uova sono più piccole, ed in luogo di 32 mila che si calcola per un'onzia, se ne trovano da 50 a 55 mila. Regge pertanto la stessa proporzione.

Il prezzo, è vero, non è granfatto rimuneratore, ma è da supporre che aumenterà in seguito, perché questi bozzoli producono bella seta. Ma dopo tutto, non è il prezzo meno elevato che debba arrestare il coltivatore, avvegnachè si tratti di una razza che presenta un carattere di vigoria, che le nostre razze hanno perduto.

A. FUNEL DE CLAUSONNE.

## Cose di Città e Provincia.

A Consiglieri del nostro Comune vennero nelle elezioni di domenica passata definitivamente nominati i signori:

Astori Carlo avv. — Antonini nob. Antonio. — Bearzi Pietro. — Biancuozzi Alessandro. — Cortelazzis Francesco notajo. — Ciconi Beltrame Giovanni. — Campiuti Pietro avv. — D'Arcano nob. Orazio. — Di Toppo co. Francesco. — De Nardo Giovanni avv. — Ferrari Francesco. — Giacomelli Giuseppe. — Kokler Carlo. — Luzzatto Mario. — Martina dott. Giuseppe. — Morelli Gio. Batt. avv. — Marchi Giacomo avv. — Morelli de Rossi Angelo ing. — Potelli Giuseppe avv. — Pieini Giuseppe avv. — Presani Leonardo avv. — Pagani dott. Sebastiano. — Peclie dott. Gabriele. — Plateo Gio. Batt. avv. — Somella Giacomo avv. — Tellini Carlo. — Tonatti Ciriaco ing. — Trento co. Federico. — Vidoni Francesco perito — Vorajo nob. Giovanni.

Esaminando le liste pubblicate dai nostri due Circoli non troviamo certe divergenze di vedute: fra i 30 nomi proposti dalle due parti, il Circolo Indipendenza conta 20 nomine, e 17 il Circolo Popolare. Se gli elettori non avessero dimostrata tanta indifferenza, forse che le elezioni avrebbero completamente soddisfatto il pubblico. Non possiamo però convenire nell'opinione del corrispondente udinese del Sole, che attribuisce all'azione dei Circoli la lamentata dispersione dei voti; poiché